

Zoon Politikon

N°6 Giornalino del Liceo Scientifico G. Galilei Apr 2025

Ben ritrovati carissimi lettori! Anche questo mese ecco a voi una nuova edizione dello *Zoon Politikon*. Come sempre ci teniamo a ricordarvi che da quest'anno lavorare al giornalino scolastico rientra tra le attività di PCTO.
Per chi fosse interessato tutte le informazioni sono sulla nostra pagina instagram *@zoon_politikon_lsg*.
Cosa troverete in questa edizione? Innanzitutto vi proponiamo due poesie, di cui una vincitrice del contest "Un'amica per sempre" bandito dal Rotari, e poi tre articoli su temi variegati, ma di una profonda attualità.
Buona lettura!

- La Redazione

Notti insonni

Notti insonni si alternano nell'alto mare del pensiero.
Per chi non può sognare, resta il buio a sussurrare idee nuove
per incubi mai visti prima.

E pensieri e pensieri e pensieri,
scuri come il buio,
scuri come quella notte.

Notti insonni
trascorrono lente,
dove ti penso, ma non ti ricordo,
dove poi ti ricordo
e continuo a pensarti
purtroppo e tuttavia.
"Perchè, perchè non riesco
a impedirmi di ricordarti?", penso.

E crogiola l'anima mia zoppa in cerca di risposte
e duole il cuore mio a non riceverle.

E poi smetto.

"Perché smetti?"

Perché mi sveglio,

ma poi ricomincio.

Poesia di Anomis
Disegno di Emilia Cappelli



Siamo orgogliosi di presentarvi la poesia di Lorenzo Belluardo, vincitore del contest "Un'amica per sempre" bandito dal Rotari in ricordo della giornalista Nadia Toffa. La premiazione si terrà il 9 Maggio al Rettorato dell'Università di Siena. Facciamo i nostri più sentiti complimenti al nostro compagno.

Sete di Vita

Il giorno fatale cui hai triste memoria,
Risuona nel corridoio dell'ambulatorio,
Freddo, bigio, inquieto.
I medici nel consultarsi
Sono strani, nell'aprir la cartella
Rimasero impietriti, come se
Se l'aula si fosse acquietata.
Stanno in silenzio, ma parlano gli occhi,
E Odi pietà, buio, terrore.
Esitarono, presero coraggio.
"Cancro".
Stetti immobile, assorta, muta.
Un tumulto di silenziose
Emozioni ti penetró le viscere.
"Perché?"
Ti uscì quasi spontaneo.

Il letto dell'ospedale ti accolse,
Allo specchio i soli riflessi
Di attaccamento alla vita.
Il calore dei cari pare
L'unico dolce conforto,
A quelle pillole amare.
Sola, guardavi la finestra,
La luce autunnale lumeggiava
La stanza, cupa. L'albero all'aperto
Era ancora di un verde rigoglioso,
Con Le foglie ancora tenaci,
E sul suolo quelle di color
Ruggine, che si eran già arrese.

Nel gemito del tuo lamentar si febbrile
Odo un grido guerriero,
L'afflato della vita sospesa,
Famelica, il pianto d'un otre non riempita.
In lontananza una voce, fioca.
Ti sovviene un sorriso
Arido, misto ad amarezza.
"Perché?"
Un silenzio assordante
Ti Cattura la mente, pensi.
Una nuova parentesi solca
Il tuo viso. Rivolgi lo sguardo
A quella distesa immensa di color zaffiro,
Intendi l'echeggiare delle ali
Che si ergono sopra di te.
Graditamente spalanchi le braccia
Gaia e di Grazia piena.
Un barlume investe l'alma tua
Che nell'alto vagheggiar favella.

Il progresso scientifico: da Serafino Gubbio all'intelligenza artificiale

"L'uomo che prima, poeta, deificava i suoi sentimenti e li adorava, buttati via i sentimenti, ingombro non solo inutile ma dannoso, e divenuto saggio e industre, s'è messo a fabbricar di ferro, d'acciajo le sue nuove divinità ed è diventato servo e schiavo di esse.
Viva la Macchina che meccanicizza la vita!"

Luigi Pirandello, Quaderni di Serafino Gubbio Operatore



Come si fa a vivere in un mondo dove l'affermazione è la sudditanza a una macchina? Come si fa a fare a meno dei propri sentimenti? Ma soprattutto, chi parla? Lui è Serafino Gubbio, cameraman romano, ormai "mano che gira una manovella" e nient'altro per la società. Ma non è solo condannato a girare una manovella; lui osserva e analizza tutte le persone che gli stanno attorno, poiché, quando si è fermi tutti i giorni su uno sgabello, non resta altro che osservare gli altri. E, facendo ciò, capisce una cosa: nessuno sa ciò che fa, sono tutti impazziti.

Serafino vive in un contesto di frenesia, dove la gente, ormai senza senno a causa del progresso, non capisce più il senso delle proprie azioni. Vive in una Roma dove troviamo un violinista delirante, dopo il rimpiazzo con un pianoforte automatico; dove sorge l'idea di comprare una tigre solo per spararle, e dove vive un'attrice talmente spietata che gli uomini muoiono a causa sua. Serafino vive in una Roma in cui un'attrice, tormentata dalle proprie emozioni, guarda a lungo una tigre in gabbia, perché, incompresa, si sente in trappola come l'animale. È una donna sola, e la solitudine che ella percepisce è quella che si prova in un marciapiede di una metropoli affollata. Nella società in cui vive, chi si ferma per cercare di comprendersi viene messo da parte, e chi prova a urlare per chiedere aiuto viene allontanato. La rassegnazione e il sacrificio finiscono per rendere l'uomo più tigre delle tigri.

Spostando l'attenzione dalla Roma pirandelliana e tornando al nostro mondo, fino a che punto saremo disposti a spingerci? Anche noi rischiamo di perdere il controllo? Finora non ho visto nessuna tigre per i corridoi, ma non si pensi che la realtà descritta in questo libro sia distante dalla nostra. Viviamo nella società del benessere, in cui la tecnologia prospera e fa prosperare; grazie ad essa possiamo curare malattie, comunicare velocemente e raggiungere angoli della Terra che, al tempo di Pirandello, sembravano mondi separati. Abbiamo tuttavia ideato anche modi per creare cloni, alterare patrimoni genetici e creare entità fittizie. Abbiamo creato la cosiddetta intelligenza artificiale, un computer in grado di pensare come l'uomo e con una capacità di analisi immensa. Con tutto ciò, siamo sicuri che possa ragionare come noi?

Il problema non è mai stato posto, anche perché ormai l'intelligenza artificiale è usata quotidianamente, senza incertezze, per ogni minima cosa; e ora abbiamo concesso l'elaborazione dei nostri pensieri, ma è davvero così tanto un bene? Il progresso ci ha abituato alla velocità, alla corsa perenne, quella corsa che Serafino Gubbio descrive come la causa della follia sociale, quella fretta che rende gli uomini incompresi e incomprensibili. Ogni cosa deve essere finalizzata a uno sviluppo, e tutto ciò che non provoca questo, o comunque non nell'immediato, è definito "inutile" e messo da parte, come tutti gli impedimenti che ostacolano questo processo. È quindi ovvio che l'idea generale sia quella per cui più velocemente si progredisce, meglio è, ed entra qui in gioco l'intelligenza artificiale, pura mente razionale e velocissima, utilizzata ormai quotidianamente, senza incertezze, per ogni minima cosa. Tuttavia, insieme a questa nuova costante entra nell'equazione della nostra vita anche l'eccesso dell'uomo, che, invece di utilizzare questo magico strumento come un aiuto, sta piano piano permettendo che questo pensi al posto suo. È come se la ragione umana fosse diventata un peso, in quanto troppo lenta e rallentata. L'uomo, lentamente, sta dimenticando la sua intelligenza emotiva, i suoi sentimenti, la propria dimensione interiore.

Non fraintendetemi, la tecnologia è un bene che esista, non scrivo sui papiri, ma è necessario ricordare che, in ogni momento di grande cambiamento come quello che stiamo inconsciamente vivendo, è facile perdersi, e una volta superato il limite, questo è difficile da ristabilire. La scienza forse ci ha fatto dimenticare di avere sentimenti, che, quando si è ingranaggi di un grande sistema, vengono trascurati. Però i sentimenti, se repressi, implodono, e navigare in questo mare diventa quasi impossibile, come per la povera Varia Nestoroff, la sventurata attrice affogata nelle sue emozioni, le quali, a forza di essere represse, hanno represso lei. Forse dovremmo riscoprire cosa accudisce la nostra interiorità e abbattere la solitudine creata dal rifugio che gli schermi spesso rappresentano; e forse, per recuperare noi stessi, servono quelle discipline ormai divenute un ingombro, che però ci ricordano dell'universalità delle nostre emozioni. E paradossalmente credo che questa maratona scientifica sarà rallentata dalla letteratura, che ci ispirerà a prenderci cura di noi, ci ricorderà di non perdere noi stessi per nessun motivo e, soprattutto, sarà un ammonimento a coltivare un pensiero critico per non essere manipolabili.

E se questa riflessione vi è piaciuta, vogliate bene a chi l'ha scritta, e anche un pochino a chi l'ha raccomodata. Ma se invece fossi riuscito ad annoiarvi, credete che non l'ho fatto apposta.

- Giulio Paglia

Disegno di Martina Baroni

Giornata Mondiale del Teatro

Il 27 marzo è stata la Giornata Mondiale del Teatro, una ricorrenza che potenzialmente pochi conoscono e festeggiano. Ciò mi ha portata a pormi una domanda: cosa significa il teatro per l'Italia? Per rispondere, è necessario fare un salto molto indietro nel tempo. Nel V secolo a.C., gli ateniesi instaurarono questo nuovo tipo di intrattenimento, costruendo sulle colline imponenti strutture di pietra. Tra drammi e commedie, la storia del teatro ha continuato ad evolversi.



Intorno all'anno Mille la Chiesa proibì gli spettacoli se non quelli prettamente a carattere religioso che dovevano svolgersi esclusivamente nelle chiese. Durante il Rinascimento, il teatro venne riscoperto e si sviluppò in modo prettamente classico. Si cominciò inoltre a accompagnare i testi teatrali con melodie e canti allegorici, che cercavano di ricreare un'atmosfera antica, particolarmente apprezzata dagli aristocratici. La Lena di Ariosto e La Mandragola di Machiavelli sono due opere molto influenti tra il XV e il XVI secolo.

In Italia, i primi teatri furono costruiti nel XVII secolo, a Parma e Venezia, rispettivamente il Teatro Farnese e il Teatro della Fenice. È in questo periodo che nasce il teatro ad alveare: vengono create delle cellette per offrire maggiore comfort agli spettatori, l'orchestra si espande e arrivano le quinte mobili per soddisfare le nuove esigenze. Nel XVIII secolo, il teatro italiano ha tre protagonisti principali: Goldoni, Alfieri e Metastasio. Goldoni avvia una vera e propria riforma teatrale; con lui le opere sono scritte in modo definito, i personaggi e le storie sono verosimili e i personaggi acquisiscono una psicologia ben definita e comprensibile. Alfieri porta in scena grandi tragedie di tipo passionale, mentre Metastasio propone il melodramma.

Oggi invece come viviamo il teatro? Sicuramente esistono differenze nelle esperienze individuali, ma oggi il teatro è una disciplina ampiamente riconosciuta, non più solo come mezzo di svago, ma anche come strumento terapeutico. La sua capacità di toccare le emozioni più profonde e di stimolare la riflessione lo rende un'attività unica per la crescita personale e collettiva. In questo modo, il teatro non solo intrattiene, ma diventa anche una forma di cura per l'anima, un mezzo per esplorare la propria identità e per connettersi con gli altri. Molte persone trovano piacere nel sentirsi libere e nel liberare le emozioni, recitando o semplicemente facendo esercizi teatrali classici. Nei bambini e nei ragazzi, un corso di teatro è perfetto per superare la timidezza e per imparare ad aprirsi con gli altri.

Personalmente, faccio teatro per passione. Mi è sempre piaciuto e, grazie a quello che ho imparato e che continuo ad imparare, posso dire che per recitare è necessario scavare a fondo nelle nostre emozioni per riuscire a comunicarle non solo a noi stessi, ma anche allo spettatore e, soprattutto, per ricreare il ruolo che interpretiamo. Sul palco, ogni errore è uno spunto per migliorare il nostro personaggio e renderlo ancora più vivo.

Oggi il teatro è accessibile a tutti, a differenza di un tempo, quando era principalmente destinato ai ceti sociali più alti.



Questo è un grande vantaggio: tutti possiamo dedicarci a momenti di svago, riflessione ed emozione in un teatro, cercando di trarre da questa esperienza uno spunto di crescita personale. Insomma, per l'Italia e per gli italiani, il teatro significa passione, sentimento, libertà e istruzione. È una forma d'arte che attraverso i secoli è stata capace di essere lo specchio della società, dei suoi problemi e delle sue bellezze.

Credo che questo piccolo approfondimento sul teatro possa concludersi qui. Spero vi sia stato utile leggerlo e che vi abbia anche incuriositi. Grazie per la pazienza e per l'attenzione!

- Giuliana Ceccotti

Ricordatevi di andare a seguire la nostra pagina instagram!

@ZOON_POLITIKON_LSG

SUDOKU



	6	2		3				
	3	5			1		8	2
				5	2	3		6
	7					6		1
1	9		8	6			5	
				9				
2	8							
3	1	7			6	4		
			2	7	4	8		3

VOCI DI DONNA TRA SCIENZA, CULTURA E PASSIONE

Una breve presentazione delle attività proposte dal nostro Liceo riguardo ai temi di parità di genere e di emancipazione femminile.

Come tutti sappiamo, l'8 marzo è la Giornata internazionale della donna, con lo scopo di ricordare la lotta per i loro diritti, la parità di genere e la loro emancipazione. Per questa ricorrenza, alcuni studenti del Liceo, questo 7 marzo, si sono recati a Montalcino per un gemellaggio con il Liceo Lambruschini; questo evento è stato intitolato "Voci di donna, tra scienza, cultura e passione - Esperienza e cammini di gita al femminile".



Durante questa conferenza sono state raccontate delle storie di grandi figure femminili impegnate in vari campi, da alcuni studenti del nostro liceo e di quello di Montalcino.

Uno degli interventi, fatto in inglese, era incentrato su Virginia Woolf: una delle più importanti scrittrici del modernismo e inoltre saggista, professoressa, biografa e una delle prime femministe. Tra i saggi più significativi in cui ha ritratto la condizione della donna vi sono "A Room of One's Own" and "To the lighthouse", di cui sono stati letti dei passaggi. In quest'ultimo, la Woolf si è concentrata sulla disparità tra marito e moglie, prendendo in analisi il matrimonio dei propri genitori.

La Woolf non poté frequentare l'università, al contrario dei suoi fratelli e amici maschi, perciò si mostra nelle sue opere sensibile alle disparità di genere nell'educazione, in quanto ne è vittima in prima persona.

La presentazione sulla Woolf si è conclusa con un aneddoto su di lei: è stata a Montalcino due volte, nel 1908 e nel 1933.

Alla conferenza hanno preso la parola e raccontato la loro esperienza, anche se collegate a distanza, una dottoressa del Pegaso, una giornalista e un'imprenditrice nel settore vitivinicolo.

Virginia Woolf, insieme a Frida Kahlo, Wangari Muta Maathai e altre quindici donne sono state dipinte nella nostra scuola, al piano dell'ingresso, tramite il progetto "Donne in campo" della professoressa Frusciante. Gli studenti e le studentesse hanno lavorato con massimo impegno su questi ritratti, che saranno accompagnati da dei video, registrati in italiano e inglese, visualizzabili inquadrando dei QRcode che verranno messi accanto ai murales.

In conclusione è stato proiettato il trailer del film "La via del male", realizzato da alcuni ragazzi del Liceo con il regista Pablo Revello.

Questo film è basato sull'omonimo romanzo di Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura nel 1926.



- Anita Stella Carradori







Caporedattori: Anita Crosta e Luisa Barsanti
Revisori: Anita Crosta e Luisa Barsanti
Impaginatori: Luisa Barsanti
N° copie: 300
Mese di pubblicazione: Aprile 2025

Angolo musica

